

Fabbrica società

n° 15 2014
30 settembre

anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

LA NOSTRA STORIA

di Antonello Di Mario

Nemmeno il tempo di avvertire un senso di vuoto. Archiviati i giorni del XV Congresso Uilm il pensiero già vola alle tre giornate del XVI Congresso Uil, convocato nel Palazzo dei Congressi di Roma dal 19 al 21 novembre. Luigi Angeletti si dimetterà ufficialmente il 10 novembre e davanti al Consiglio confederale indicherà il successore uscito dalle consultazioni da lui tenute. In questo senso, l'assise dei metalmeccanici della Uil a Villa San Giovanni è stata esplicita, indicando di fatto Carmelo Barbagallo a segretario generale del sindacato con più di due milioni di iscritti. Ma se nella sede di via Lucullo in Roma c'è cambiamento anche nella vicina via Po succede altrettanto. Il 24 settembre si è dimesso dalla guida della Cisl Raffaele Bonanni e il prossimo 8 ottobre il Consiglio generale della confederazione eleggerà al suo posto Annamaria Furlan. Chi non cambia e continua a scendere in piazza per conto proprio sono quelli della Cgil. Anzi, nella stessa confederazione c'è chi ha deciso di farlo prima della stessa casa madre, come la Fiom che ha scelto di tenere sua manifestazione a Roma il 18 ottobre, per poi convergere sulla data, la settimana successiva, definita dall'intero sindacato guidato da Susanna Camusso, sempre nella capitale. Nella parte sindacale dei metalmeccanici si registrano un paio di novità rilevanti. La prima è che la Fim-Cisl da sola ha deciso di mobilitarsi anch'essa a Roma, a fine mese, per sollecitare Palazzo Chigi a rilanciare l'industria. Maurizio Landini è andato oltre: in un'intervista a "l'Espresso", pubblicata venerdì scorso, presentando la manifestazione dei metalmeccanici Cgil, ha dichiarato ufficialmente il divorzio da Matteo Renzi, spiegando tutto quello che lo divide dal Premier di cui era un interlocutore privilegiato: "Non avevo illusioni - ha sottolineato - e quindi non provo delusioni". Tutto questo succedersi di eventi, mentre il 'Jobs act' viaggia verso l'approvazione delle Camere, evidenzia una certa confusione proprio in campo sindacale. Le confederazioni sul testo suddetto non hanno avuto finora alcun incontro col governo. Ma c'è di più: il sindacato è incappato ancora una volta nel dibattito surreale sull'articolo 18: "Un cavallo di Troia mosso dalla politica - ha sintetizzato Rocco Palombella - per fiaccare i sindacati stessi". Eppure, dopo la stagione autunnale, molte cose possono tornare al loro posto. Se la politica punta a riprendersi gli spazi occupati in un tempo lontano, il sindacato può davvero ritrovare la sua anima riformista: ripensandosi in chiave sociale e produttiva, cercando di essere luogo di partecipazione attiva e di inclusione. Il sindacato esiste se sta sui territori e nei luoghi di lavoro; quando favorisce formazione e cultura; quando crede nel sistema partecipativo basato sugli investimenti utili alla crescita dell'occupazione e della produzione, dei salari e della produttività. Agendo in quest'ottica sarà impossibile percepire il benché minimo senso di vuoto. Qualcun altro, invece, continuerà ad usare la piazza per fare opposizione politica.

Ma questa è un'altra storia. Non è la nostra.



Una grande Uilm

di Rocco Palombella
(articolo a pagina 2, 3, 4 e 5)

(fotosegnalazione di Lucia Pinto)

 <p>15° Congresso Nazionale UILM 2014 16-18 settembre</p>	<p>Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana" </p> <p>pag. 6 I tre modelli di Melfi</p>
<p>pag. 7 I consigli di Draghi</p>	<p>pag. 7 Il calo del fatturato nell'industria</p>

Una grande Uilm

di Rocco Palombella



Abbiamo consolidato una certezza: esiste futuro per le organizzazioni sindacali e per l'industria in Italia. Basta piagnistei, noi guardiamo con fiducia al futuro. E' questa la motivazione che muove la Uilm dopo lo svolgimento del XV Congresso nazionale tenuto a Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria dal 15 al 18 settembre. In questa assise, chi scrive è stato riconfermato segretario generale dell'organizzazione sindacale dei metalmeccanici Uil insieme all'intera segreteria nazionale composta da Mario Ghini, Luca Colonna, Giovanni Contento, Eros Panicali e Roberto Toigo.

Come Uilm crediamo che il sindacato italiano, sia fortemente radicato, che abbia ancora la forza di reagire e di evitare il declino, proprio perché conserva un alto grado di rappresentatività. Devo riconoscere e dare atto a Giuseppe Farina, segretario generale della Fim Cisl, di essere stato un leale e affidabile compagno di viaggio. E' soprattutto grazie a questo rapporto che abbiamo salvaguardato la contrattazione e intere filiere produttive. Abbiamo anche consolidato corrette relazioni industriali in que-

sto Paese. Ovviamente, non condivido la decisione assunta dalla Fim di effettuare un presidio nei pressi della Presidenza del Consiglio il 30 settembre: un'iniziativa solitaria che rischia di mettere in discussione una linea di coerenza che ha caratterizzato la Fim in questi anni. Considero le iniziative di protesta della Fiom del mese di ottobre più un tentativo di scavalcare la Cgil per fini che non hanno nulla a che fare

la vera emergenza che potrebbe esordire con la messa in discussione del doppio livello negoziale, e ancora più precisamente dalla messa in discussione del contratto nazionale.

La volontà del governo di fare una legge sul salario minimo vedrà la nostra netta contrarietà, se questo metterà in discussione i minimi contrattuali. A meno di un anno dalla presentazione della piattaforma, per la

condivisa in alcuni paesi europei, cioè quella di puntare esclusivamente sulla contrattazione aziendale, naturalmente solo per quelle realtà in cui sia possibile imporla, e di affidare l'adeguamento dei minimi salariali alla legge.

Siamo naturalmente convinti che la contrattazione aziendale possa essere uno strumento utilissimo per incrementare sia la produttività sia i salari reali e che essa, anzi, vada diffusa



maggiormente, dopo la battuta di arresto determinata dall'emergenza della crisi.

Ma siamo altrettanto convinti che il contratto nazionale sia indispensabile a difendere il potere di acquisto degli stipendi, poiché la legge si limiterebbe a rico-

con le questioni sindacali. Questa ulteriore decisione rischia di interrompere un percorso comune che faticosamente si stava cercando di intraprendere. Dato il contesto, dobbiamo con più determinazione essere convinti che la contrattazione collettiva è la ragion d'essere di qualsiasi sindacato, poiché è attraverso questo strumento che il sindacato esercita il proprio ruolo. L'attacco alla contrattazione collettiva costituirà

prima volta ci troviamo senza un accordo federale che definisca i parametri inflattivi, considerando purtroppo che siamo in deflazione. Anzi, percepiamo, come già detto, la volontà di una parte importante del mondo imprenditoriale e del governo di non rinnovare più i contratti nazionali, così come il governo sta realizzando nel pubblico impiego. Dietro vi è un'idea precisa, fortemente sponsorizzata dall'Europa, già

noscere un minimo orario irrisorio, come dimostra la storia degli Usa e di tutti i paesi in cui si è seguita questa strada. Inoltre, per quanto sia utile valorizzare e diffondere la contrattazione aziendale, il tessuto industriale italiano resta caratterizzato da una miriade di piccole aziende, per i cui lavoratori il contratto nazionale rappresenta un insostituibile mezzo di tutela.

continua a pagina 3

16 settembre 2014 Villa San Giovanni

Il vero banco di prova sarà l'inizio della discussione con Federmeccanica. Senza nemmeno attendere la scadenza del Ccnl, l'associazione degli industriali metalmeccanici, nell'ultima assemblea di Bari del giugno scorso ha reso pubblico il proprio manifesto, annunciandoci l'intenzione di aprire un tavolo di confronto, subito dopo il nostro congresso, allargato anche a chi non ha sottoscritto gli ultimi contratti nazionali. Ci auguriamo che questa possa costituire un'occasione importante per valorizzare la contrattazione nazionale.

Ci dichiariamo fin d'ora propensi al dialogo, purchè non si tratti di incontri simbolici, o inutili. Per avviare efficacemente il confronto, ci sarà bisogno, però, di alcuni chiarimenti preliminari che farò anche nel corso della mia relazione. In questi anni abbiamo avuto modo di apprezzare la linearità e la coerenza di Federmeccanica, per cui confidiamo che anche questa volta potremo procedere con estrema chiarezza.

Sulla rappresentanza la nostra posizione è lineare: il Testo unico va applicato nella sua interezza: stabilisce come si approvano le piattaforme e come si rinnovano i contratti di primo e di secondo livello e noi abbiamo bisogno che il testo unico venga riconfermato anche da Confindustria e da Federmeccanica nel mo-

mento in cui i due livelli sono sotto attacco. E', poi, indispensabile, in questo momento, evitare la costruzione di piattaforme contrattuali di organizzazione poiché questo ci porterebbe direttamente a rivivere le esperienze del passato che, per quanto ci riguarda, sono state esaltanti. Sia chiaro che non esiste nessuna possibilità di realizzare un percorso di rinnovo contrattuale comune se partiamo da piattaforme separate e soprattutto non ci sarà nessuna possibilità di realizzare un rinnovo contrattuale unitario se non si parte dal riconoscimento dei due contratti sottoscritti da noi e dalla Fim nel 2009 e nel 2012.

Nel rapporto con l'esecutivo siamo stati espliciti. Non ci interessano riunioni pletoriche, convocazioni plenarie, passerelle a Palazzo Chigi. Ci preme dare il nostro contributo basato su storia, esperienza, presenza capillare sul campo dei problemi. Abbiamo notato un cambio di andatura conclamata. Dalla velocità estrema si è declinato al passo dopo passo. Nell'uno e nell'altro caso, però, l'esecutivo di Matteo Renzi, che apprezziamo per aver alzato la testa in ambito europeo, non può e non deve procedere da solo o con compagni di viaggio estemporanei e alternativi. Si deve andare avanti insieme, soprattutto

continua a pagina 4



Una grande Uilm



perché in Europa siamo ancora un fanalino di coda e solo facendo riforme concrete si esce dalla crisi e si ritorna ad essere leader nel vecchio continente, anche a livello industriale.

Un cammino senza di noi non porterebbe i risultati che il Paese si aspetta, perché, diciamo chiaramente, il sindacato è un pezzo della democrazia in Italia e mai come ora c'è tanto bisogno.

Al governo chiediamo di defiscalizzare gli oneri impropri per abbassare la pressione contributiva; di eliminare l'Irap e tutte le accise sull'energia per il manifatturiero più esposto alla concorrenza internazionale; di estendere l'applicazione della norma, varata in occasione della vertenza Electrolux, che prevede sgravi contributivi in favore delle aziende che ricorrono alla solidarietà; di fissare età pensionabili differenziate a seconda del lavoro che si svolge.

Inoltre, per i singoli comparti in crisi abbiamo chiesto tavoli specifici ed avanzato proposte mirate. Mentre attendiamo una risposta, intere filiere produttive rischiano di scomparire: oggi presso il ministero dello Sviluppo economico sono aperti circa 160 tavoli di crisi, che

coinvolgono 155 mila lavoratori, e molti di questi addetti sono di imprese metalmeccaniche. Il settore siderurgico sembra essere quello più colpito e risente soprattutto di scelte non realizzate per tempo: alla situazione drammatica dell'Ilva si aggiungono quelle dell'Alcoa, della AST e della Lucchini. Anche nel comparto dell'auto, nonostante gli accordi e i processi riorganizzativi, si stenta a raggiungere i livelli produttivi pre-crisi e comunque rimangono ancora irrisolti i problemi legati al futuro dello stabilimento di Termini Imerese e del sito Iribus di Avellino. Ancor più grave la situazione per l'elettrodomestico, alle prese con forti riorganizzazioni, delocalizzazioni e vendite. Appare critica, nonostante siano state effettuate forti riorganizzazioni, perfino la situazione di tutto il sistema legato a

Finmeccanica, mentre Fincantieri, pur avendo conosciuto in questi anni momenti di difficoltà, sembra, nonostante l'entrata in borsa non esaltante, avviare un'inversione di tendenza.

Determinante, e oggi lo possiamo dire, è stato il coraggio che abbiamo dimostrato durante le ristrutturazioni. Anche il sistema dell'informatica e delle telecomunicazioni, continua a registrare forti ridimensionamenti. A questo va aggiunto tutto il sistema di migliaia di aziende che ruotano intorno alle grandi realtà produttive, che hanno purtroppo subito spesso un destino perfino peggiore di quello delle grandi imprese.

Le novità che si annunciano nella Uil ci rendono estremamente partecipi. Dopo 14 anni alla guida della Uil Luigi Angeletti ha annunciato che

non presenterà la sua ricandidatura al congresso di novembre a Roma. Lo ringraziamo per quello che ha fatto finora e per quello che continuerà a fare con un diverso incarico e un'altra responsabilità. Con altrettanto affetto e determinazione chiediamo a chi sarà il prossimo segretario generale della Uil, presumendo fin da ora la sua profonda conoscenza del mondo metalmeccanico, di continuare sulla linea già tracciata da Luigi e di insistere nella tutela del sistema industriale. Questo sistema abbisogna di liberare tutte le energie possibili. L'Italia va liberata dall'assenza di innovazione e dalla paralisi dell'azione pubblica che tanto condizionano il mancato sviluppo del settore industriale e, del manifatturiero. Anche la delinquenza organizzata, basata sulla malavita sostenuta dalle tante mafie impedisce l'accesso al mercato di molti soggetti. Il Paese si salva attraverso le buone pratiche dell'innovazione, della cittadinanza e della legalità.

Noi abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità per dare un sostanziale contributo al sistema. Abbiamo rinnovato uno dei mi

continua a pagina 5



segue da pag. 4

Una grande Uilm

glieri contratti nazionali di lavoro: 130 euro è il miglior risultato ottenuto negli ultimi 20 anni, nonostante la congiuntura negativa e le tendenze deflazionistiche. Basti pensare che pochi mesi fa gli edili hanno rinnovato il loro contratto con un incremento salariale di 40 euro in 3 anni. Abbiamo rinnovato il contratto delle cooperative e quello con Confimi. Abbiamo firmato accordi con Fiat essenziali per il rilancio degli stabilimenti di Pomigliano, Mirafiori, Grugliasco, Cassino, Melfi e Val di Sangro. Abbiamo firmato il nuovo contratto con Fiat cercando di garantire a migliaia di lavoratori una efficace copertura contrattuale e contiamo entro l'anno di firmare il nuovo contratto. Riteniamo che il sistema partecipativo debba essere davvero attuato. Il modo in cui si sta affrontando la crisi, sia da parte delle multinazionali sia da parte della politica, purtroppo non favorisce la partecipazione. Una circostanza, quest'ultima, che se approfondita potrebbe anche aprire la strada a interessanti convergenze unitarie.

Noi restiamo convinti che solo con la partecipazione si possa dare piena tutela ai lavoratori in questo tipo di società, in cui la lotta di classe appare superata ed in cui il sistema fordista è stato soppiantato da forme più flessibili. La partecipazione in azienda è l'unico modo per consentire ai lavoratori un effettivo controllo sugli investimenti, sulla ricerca, sull'innova-



zione, sulla formazione, sulla sicurezza e sulle strategie di lungo periodo. **S**iamo proprio convinti, visto che lo sosteniamo da tempo, che il valore partecipativo può aiutarci ad uscire dalla crisi. Noi, comunque, la partecipazione, dove è possibile, la pratichiamo da tempo. La facciamo negli enti bilaterali, perché è l'unico modo per tutelare i lavoratori non solo nel singolo luogo di lavoro, ma anche nel mercato del lavoro, ed appare tanto più utile in una fase in cui il sistema sanitario nazionale ed il sistema previdenziale non sono sempre in grado di garantire servizi adeguati. Cometa, Fondapi, Metasalute, fondo Confimi rappresentano l'unica forma di partecipazione fattiva che abbiamo sperimentato positivamente in questi anni. Si tratta di esperienze interessanti, anche se limitate.

Di questi temi, e di tanti altri abbiamo discusso nel nostro congresso in Calabria, caratterizzato dagli interventi dei vertici sindacali della nostra organizzazione, ma soprattutto da quelli di tanti giovani delegati sindacali.

Abbiamo fiducia, perché esistono le premesse reali per una forte Uilm che renda ancor più forte tutta la Uil.

Rocco Palombella





I tre modelli di Melfi

di Marco Lomio



Marco Lomio, Segretario regionale Uilm Basilicata (foto Vincenzo Tortorelli)

Con la presentazione ufficiale della Jeep Renegade nelle concessionarie, avvenuta nei giorni di sabato e domenica scorsi, e con l'imminente presentazione della 500X al Salone dell'auto di Parigi, dopodomani, possiamo affermare che la sfida lanciata da Fiat, attraverso l'investimento di un miliardo e mezzo di euro per lo stabilimento della Sata di Melfi, sta producendo gli effetti sperati.

Dopo anni bui caratterizzati dalla cassa integrazione, il sito produttivo lucano si appresta a vincere la sfida di un mercato globale, grazie allo sviluppo tecnologico (nuove 'layout') ma soprattutto facendo leva sulla elevata qualificazione professionale che caratterizza i 5.900 lavoratori della Sata e i 3.500 addetti dell'indotto collegato.

La nuova Jeep Renegade è il primo modello della storia del marchio americano ad essere costruito in Italia, ed è la prima vettura del gruppo Fiat-Chrysler Automobiles nata dalla collaborazione tra progettisti italiani e americani.

Verrà prodotta anche per la commercializzazione negli altri mercati all'estero: sarà, quindi, venduta in più di cento Stati nel mondo, inclusi gli Stati Uniti. Oggi più che mai, c'è bisogno di sinergia tra azienda, sindacati, istituzioni nazionali e locali affinché la produzione di questi modelli diventi sinonimo di eccellenza per l'intera Basilicata.

Promuovere la Sata di Melfi vuol dire valorizzare i lavoratori meridionali capaci di realizzare prodotti di elevata tec-

nologia e di alta qualità. L'avvio delle nuove produzioni, oltre a riscattare momenti difficili per la realtà automobilistica in Italia, può diventare l'occasione per lanciare agli investitori un messaggio di fiducia: la Basilicata c'è e sa fare cose grandi, ma tocca a tutti noi vigilare e pretendere che il progetto Fiat si realizzi nella sua integrità. Solo mantenendo e rilanciando il lavoro, tuteliamo i lavoratori, le loro famiglie e l'economia regionale.

Il ruolo della Uilm è stato fondamentale per realizzare "il nostro presente ed il nuovo futuro" ed attraverso la firma di alcuni importanti accordi con Fiat, ha posto le basi per poter rilanciare l'industria automobilistica italiana.

È anche grazie al ruolo che siamo riusciti ad esercitare che oggi Melfi è l'unico stabilimento in Europa a produrre contemporaneamente tre modelli: Grande Punto, Jeep Renegade e 500X.

Auspichiamo che l'annuncio del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, riguardante la visita presso lo stabilimento della Sata di Melfi rappresenti anche il momento in cui mettere da parte i luoghi comuni sul sindacato che frena. Per quanto ci riguarda, da vent'anni a questa parte, abbiamo espresso un riformismo sindacale che è sempre ampliato i valori del lavoro, della produzione, del rispetto della dignità umana, contro ogni speculazione politica e di parte. Chi ha usato i lavoratori per interessi che poco hanno a che fare con la loro condizione si è ritrovato in disparte con uno scarso potere di rappresentanza. Il nostro è sempre più forte, in fabbrica, tra i lavoratori, tra la gente, una comunità che riconosce il nostro fare a favore del lavoro.

Cresce il lavoro in fabbrica, cresciamo noi. È questa l'essenza della partecipazione che ci fa guardare con fiducia al futuro.

CONSIGLI DI DRAGHI



Rafforzare le riforme per rafforzare crescita e occupazione.

E' questo l'appello del presidente della Bce Mario Draghi ai paesi membri.

"Alcuni paesi della zona euro hanno attuato le riforme strutturali per accrescere la loro competitività. Chiaramente questi sforzi adesso devono acquisire slancio per la crescita e l'occupazione nell'eurozona",

ha detto Draghi in un'intervista al quotidiano lituano "Verslo Zinios". Inoltre "è essenziale - ha aggiunto - che i governi facciano degli aggiustamenti di bilancio pro-crescita". Per Draghi "adesso è nelle mani dei governi agire con determinazione per ulteriori riforme strutturali che garantiscano una più

elevata crescita sostenibile e occupazione". Sul fronte della politica fiscale, ha spiegato, "i governi non dovrebbero vanificare i progressi fatti in termini di consolidamento di bilancio, ma usare ogni margine per rendere le politiche fiscali favorevoli alla crescita".

INDUSTRIA: FATTURATO LUGLIO -1%, SU ANNO -1,3%

A luglio cala il fatturato dell'industria, scendendo dell'1,0% su giugno, registrando flessioni sia sul mercato estero, sia su quello interno (rispettivamente -1,4% e -0,9%). Lo rivela l'Istat. Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo cala dell'1,3% rispetto ai tre mesi precedenti (-1,3% per il

fatturato estero e -1,2% per quello interno). Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 23 come a luglio 2013), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali dell'1,3%, con un calo del 2,2% sul mercato interno ed un incremento dello 0,5% su quello estero. Gli indici destagionaliz-

zati del fatturato segnano le maggiori flessioni congiunturali per l'energia (-5,8%) e per i beni intermedi (-1,2%). L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, dell'1,3%: il contributo più ampio a tale flessione viene dalla componente interna dei beni intermedi. Secondo l'Istat, per il fat-

turato l'incremento tendenziale più rilevante si registra nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali (+7,8%), mentre la maggiore diminuzione riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-10,4%).

Anche per questo "Cruci-mondiali" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Vittorio Abatesciani della ditta Nunziante di Foggia, Alessandro Fabio della Fiat di Brescia, Piero Pipoli della Sata di Melfi e Pasquale Federico di Taranto. Con il prossimo cruciverba entreremo nel mondo della Formula 1.

a cura di Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-mondiali"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	P	A	L	L	I	N	E	D	A	T	E	N	N	I	S		U	S	A
2	E	L	A		S	P	I	A	T	O	I		A	N	E	S	S	O	D
3	R	E	G	I	N	A	B	R	A	N	D	A	O		S	T	A	D	I
4	E		A	Z	E		A		S	I	O	N		B	T		T	E	D
5	I	N	V	A	S	O	R	E	S	O	L	I	T	A	R	I	O		A
6	R	E	E	N		M		F	I	L	E	R		R	I	T		C	S
7	A	U	T	O	G	O	L		B	O	M	B	O	L	E	T	T	A	
8		E	T		A	L	E	N	A			A		U	R	O		R	V
9	T	R	A	P	P	O	L	A		A	S	S	I	M	I	L	A	R	E
10	I		A		G	E	L		U	C		R	E				I	I	R
11	M	O	R	E	N	O		C	O	R	A	N	O		R	I	M	E	T
12	E	S	O	S	E		O		R	E	G	O	S		I	S	O	R	E
13	O	S	S	E	S		G	O	A	L	L	I	N	E		O	T	E	B
14	U	O	S			F	O	N	T	A	I	N	E		O	L	A		R
15	T	R	I	P	L	E	T	T	A		A	U	S	T	R	A	L	I	A